



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 7 – Luglio 2009

Editoriale

A questo punto i giochi sono fatti. Le elezioni concluse, si comincia a lavorare. I primi timidi frutti spuntano quasi inosservati. A Facciatoia i primi segnali di una volontà di riordino e di pulizia del Paese. I giardinieri del Comune sono entrati in opera sistemando le siepi e rastrellando la paglia che una frettolosa tagliatura d'erba "pre-elettorale" aveva abbandonato sul posto. Purtroppo un elemento sottovalutato da sempre gioca un ruolo contrario a ogni buona volontà: la maleducazione sociale di molti, o forse di pochi, cui più che la libertà e la democrazia gioverebbe il bastone e la purga tanto è difficile far comprendere loro con le buone maniere quanto importante sia il rispetto degli altri che più che in ogni altra cosa risiede in quello per la "cosa pubblica". Cartacce e bussolotti di bibite consumate sono lanciate e abbandonate sul prato dell'anello sottostante, nonostante la disponibilità di cestini in varie parti del piazzale. Si ha un bel dire che forse "gli ignoranti" sono ragazzotti maleducati ma è altrettanto vero che questi supposti ragazzotti hanno dei genitori che li hanno male educati, o forse, non educati affatto. Allora se vogliamo un Paese migliore, più accogliente e più vivibile sarà bene che ciascuno di noi partecipi alla civiltà sociale considerando il Paese cosa propria e per il quale si coltivi l'orgoglio di mostrarlo ai nuovi e vecchi ospiti nella sua veste migliore.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

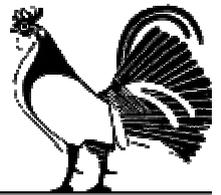
P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



SI RIPARTE!

Con oltre 500 voti di scarto Segnini e la sua squadra si sono affermati alle consultazioni amministrative del 6 e 7 Giugno interrompendo così l'egemonia di Graziani che, sotto varie forme, durava ormai da 15 anni. Nello stesso tempo esce malconco da queste stesse elezioni anche Piero Landi costretto a dare l'addio alla politica campese che l'aveva visto protagonista prima del dominio del dottore rosso. Pur non ambendo affatto a salire sul carro del vincitore riteniamo sia giusto il verdetto popolare che sancisce l'alternanza alla guida e al governo del nostro Comune certi che un potere che si perpetui troppo a lungo non sente più né il bisogno né lo stimolo a rinnovarsi, rischia di presumere quale diritto divino il sedersi sulla poltrona "regale" e di gestire la "rota", ovvero le leve del comando, rendendosi sordo alle istanze della collettività dalla quale recide il cordone ombelicale del consenso dell'urna, instaurando il clima pericoloso e pernicioso del clientelismo politico. L'affermazione di Segnini è netta e quel che più conta è stata omogenea essendo maturata uniformemente in tutti i seggi del Comune. Dunque ogni frazione ha scelto Segnini, il suo programma, i suoi obiettivi, le sue promesse, fra tutte quella di voler rimanere, per l'intero corso del suo mandato, vicino ai cittadini, ben visibile, attento alle loro istanze e anche ai loro suggerimenti. Le premesse sono buone. Noi ci auguriamo che venga mantenuto quanto promesso in campagna elettorale. I numeri ci sono, le potenzialità umane anche. Intanto il nuovo Consiglio si è già insediato, le prime nomine e i primi incarichi sono già stati affidati: assessorati,

deleghe, incarichi e nomine varie, forse anche in sovrabbondanza per contentare sostenitori, fiancheggiatori, galoppini e scagnozzi vari della vigilia (e questo non mi sembra un gran bell'inizio). Noi gioiamo soprattutto del delicato assessorato, quello ai Lavori Pubblici, affidato al nostro compaesano Fausto Carpinacci di cui stimiamo le capacità intellettuali e tecniche e di cui conosciamo le doti morali, massime l'onestà. Plaudiamo alla delega alla Sanità affidata a Gian Luigi Palombi per le sue indiscusse capacità professionali e per le doti umane grazie alle quali si potranno certamente assicurare progressi in questo delicato settore per la nostra collettività. Un saluto particolare e un ringraziamento sincero lo riserviamo al nostro Sindaco uscente, il carissimo amico da sempre e compaesano Antonio Galli che, anche se da noi criticato per le numerose lacune del suo mandato, è comunque riuscito a condurre in porto una barca che in più circostanze ha rischiato di soccombere nel mare procelloso in cui navigava nonostante le numerosissime traversie personali e umane. Vada come vada noi Sampieresi non staremo solo a guardare. A noi piace la coerenza soprattutto, al di là della bravura o meno degli attori della politica. Non amiamo essere gabbati; siamo duri ma autentici come il nostro prezioso granito. Una cosa, per concludere, vogliamo sottolineare: S. Piero e gli altri paesi, Marina di Campo compresa sono tutti frazioni del Comune di Campo nell'Elba e per cominciare bene e "in medias res" è necessario che alcuni dei nuovi amministratori e assessori ripassino, o addirittura studino con diligenza, questo particolare aspetto della geografia politica campese al fine di evitare, per il futuro, spiacevoli equivoci!





IL LIBERALISMO E LA SUA MEDICINA (prof. Aldo Simone)

Dunque, il professor Pera, che ha iniziato la sua brillante carriera accademica a Pisa nel 1976, che ha ricoperto la seconda carica istituzionale più importante della Repubblica Italiana e che, forse, fra poco sarà ospite del Circolo “Il Fitto” di Cecina, è stato preso di mira da un singolare periodico, noto a pochi se non a pochissimi, che, non a caso, ha scelto come testata un’intera frase tratta dal Vangelo di S.Matteo (5, 37): “Ma il vostro parlare sia **sì sì no no**, ciò che è in più vien dal maligno”. Naturalmente, di tutto questo lungo periodo basta solo la parte centrale a individuare la rivista in oggetto e pertanto, d’ora in poi, la citerò usando il semplice aforisma “**Sì sì no no**”. Ebbene, sul n. 5 dell’Anno XXXV di “**Sì sì no no**”, uscito esattamente il 15 marzo 2009, parlando dell’ “enigma” Ratzinger, nel senso che i presupposti filosofici e teologici dell’attuale pontefice non appaiono sufficientemente chiari agli occhi attenti degli esponenti del Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X di Velletri, si citano due libri, ritenuti illuminanti ai fini della risoluzione dell’enigma di cui sopra. I libri sono: quello di GIANNI VALENTE, *Ratzinger professore* (San Paolo, 2008), e quello, appunto, di MARCELLO PERA, *Perché dobbiamo dirci cristiani / Il liberalismo, l’Europa, l’etica* (Mondadori, 2009), “accreditato da una lettera altamente elogiativa di B.XVI (che parla, naturalmente, come dottore privato)”. “Nel suo libro – spiega “**Sì sì no no**” – Pera si sforza di mostrare che liberalismo e cristianesimo non solo sono conciliabili, ma addirittura connaturali, coesenziali o congeneri; e purtroppo papa Ratzinger (sempre come dottore privato) gli dà ragione”. Gli è che per Pera il liberalismo occidentale soffre di molte malattie, la più pernicioso delle quali è il relativismo, e pensa di poterlo curare con massicce dosi di sana dottrina cattolica. Ora, in questa sede, non posso certo star dietro a tutto il complesso ragionamento che “**Sì sì no no**” fa su Ratzinger, voglio soltanto evidenziare l’importanza della posizione di un grande

intellettuale del nostro tempo, che tiene alla difesa dell’identità cristiana dell’Occidente, nega con forza il principio utilitaristico dell’autonomia senza limiti dell’individuo umano e accetta la tesi del “velut si Deus daretur”. Quest’ultima, in particolare, ricalca il famoso “als ob” kantiano, cioè quel “come se” che il filosofo di Königsberg usava per riconoscere alle idee della ragion pura un uso regolativo, dopo aver decretato l’impossibilità di quello speculativo. Come dire che non potendo l’uomo conoscere con certezza le idee di Dio, anima e libertà, può e deve servirsene per vivere “come se” esse fossero conoscibili, a mo’ di ideali regolativi. A questo proposito FABRIZIO DESIDERI ha scritto: “Il come se’ kantiano è il modo umano di orientarsi nelle verità ultime: il modo che esplica teoreticamente il senso dell’agire pratico-morale” (“Introduzione” a *Questioni di confine*, Marietti, 1990, p.XLI). Allora, per arrivare a una conclusione plausibile, da una parte ci sono i tradizionalisti “duri e puri” di “**Sì sì no no**”, che attaccano tutto ciò che ha anche il più vago sapore di “modernità” e, dall’altra, c’è Pera, e con lui Ratzinger, entrambi convinti della possibilità di stringere un’alleanza strategica e di ampio respiro tra cristianesimo e liberalismo, a maggior gloria del primo e a maggior vantaggio del secondo. In questo modo ne risulterebbero rafforzate sia le istituzioni politiche, con le quali quotidianamente viviamo in contatto e dalle quali, bene o male, riceviamo qualche vantaggio pratico, per esempio quello di poter contare le teste anziché tagliarle, sia quella razionalità laica occidentale che è il frutto di secoli di storia e che spesso, sbagliando, sottovalutiamo per paura di cadere nel “peccato” di eurocentrismo. Perciò, alla fin fine, conviene a tutti stare dalla parte di una ragione che rispetta la fede perché conosce i propri limiti e di una fede che sa ascoltare la ragione, quando si tratta di fare scelte concrete nell’interesse della civile e umana convivenza, perché si tratta di una fede basata sui principi, squisitamente cristiani, di verità e libertà.

ESCURSIONE SUL PROMONTORIO DELL'ENFOLA ALL'ISOLA D'ELBA

(Roberto Bertelli)

C

è una bellezza intima nell'Elba che si disvela soltanto a chi va a piedi, a chi è disposto a fare un po' di fatica per conquistarla! " Periplo dell'istmo a Capo dell'Enfola con un dislivello di 264 m. che abbiamo effettuato in circa tre ore in una splendida giornata di sole con " maestralino " fresco. Rigogliosa la fioritura con profumi e colori intensi. Panorama mozzafiato sui golfi, sulle cime delle Calanche, del Capanne, del Giove, fino a Sant'Andrea, con i paesi collinari di Poggio e Marciana e la Marina di Marciana. Mare calmo, cangiante, trasparente, in tutto il golfo, davanti a noi fino al Viticcio e Punta Penisola. Poi i faraglioni, le spiagge bianche di Capo Bianco dove ci sono le ghiaie maculate. In lontananza, ma ben visibili le Isole di Corsica, Capraia, Gorgona e il continente. Dirimpettaio "Punta Falcone" – Populonia e Piombino, con le cave del Monte Calvi e la Rocca di San Silvestro nascosta dalla polvere di un "pellicano" guidato da una donna bisbetica e arrogante. Questo percorso che è d'interesse storico, naturalistico, paesaggistico è soprattutto legato intimamente al mare, alle sue risorse come la tonnara, e alla difesa delle sue coste con una fortificazione di batterie costiere di cannoni, risalente all'ultimo conflitto mondiale. La natura di questo promontorio è oltremodo interessante, questa sorta di panettone, di porfido quarzifero bianco (eurite), alto 135 m., è collegato alla terraferma da un basso e stretto istmo che, visto da lontano, assume l'aspetto di un isolotto. La vegetazione che ricopre "l'isolotto", ha certamente subito l'influenza dell'uomo perché prima della seconda guerra mondiale era quasi priva di macchia e di alberi. E' rifugio incontrastato di numerose specie di uccelli e del gabbiano reale in particolare. A Capo d'Enfola interessante l'edificio militare occultato, a picco sul mare con il tracciato di un binario che fu utilizzato da una cellula fotoelettrica per la difesa anti nave. Sotto la piazzola, uno scoglio affiorante a forma di nave; ben visibile a sinistra l'ingresso di una grotta marina, raggiungibile soltanto a nuoto tuffandosi da una barca appoggio. Rinfrescata, dopo l'escursione, il primo bagno di mare. E' stato il massimo !!! Interessante la visita agli scavi archeologici della Villa Romana alle Grotte con lo spettacolare panorama sul Golfo di Portoferraio e le sue fortificazioni medicee. Alle ore 17 dal ponte di comando della m/n Aethalia è arrivato un ordine secco rivolto ai marinai: "molla a poppa"! per il disormeggio dalla banchina elbana. Riportava sul continente gli amici più cari, quindi un carico prezioso: Grazia, Simona, Laura, Franco, Massimo! Addio, buon viaggio ...a presto! S. Piero 20 -05-09





L'ISOLA CHE NON C'E' (F. Robba)

Seconda stella a destra, questo è il cammino...Con queste parole Edoardo Bennato, noto cantautore, dava le indicazioni per raggiungere la mitica "Isola che non c'è". A noi non occorre seguire indicazioni particolari, ci viviamo sopra! Ne calpestiamo la terra, ne respiriamo l'aria profumata, anche se recentemente, a Marina di Campo, il solito incompetente di turno, ha cercato di compromettere seriamente questo profumo con miasmi malsani, ne ammiriamo lo splendore delle montuosità e la severità invitante di un mare quotidianamente offeso, ma che sembra resistere a ogni insulto (per quanto ancora non si sa). Ne conosciamo gli abitanti, le piante e gli animali. Abbiamo imparato a conoscerne i venti dominanti e a temere le piogge abbondanti, a ripararci dal caldo sole estivo e dal freddo pungente di alcuni giorni d'inverno. Siamo anche una terra piena di Santi, di eroi, di ladroni e di contese, a volte aspre, per futili motivi, ma capaci di innescare inutili fenomeni di odio e a volte anche di violenza. Insomma un posto come tanti altri in Italia, quindi un'Isola che c'è, verrebbe da dire. Sì, solo per noi che ci viviamo, però, perché nei palazzi dove si decidono i nostri destini, visto che gli amministratori locali non sono in grado di farlo, l'Elba è l'isola che non c'è, è una località completamente trasparente, dove tutto ciò che accade o potrebbe accadere, non viene visto o preso in considerazione. Mentre sto scrivendo, ancora non conosco i risultati della tornata elettorale (anticipo un po' la stesura perché nei mesi estivi sono molto preso dalla pesca, e in ogni caso, gli argomenti sono così abbondanti che potrei mettere giù un anno intero), ma, visti i nomi di alcuni dei personaggi in lizza, temo, e mi auguro di sbagliarmi, che non si assisterà ad alcunché di nuovo o, quantomeno, di buono. Traspare una malcelata voglia di affermazione di poteri e di interessi privati che vanno ben aldilà di quanto, invece, dovrebbe accadere: la gestione pulita, accorta, precisa e chiara, di tutto quanto riguarda l'amministrazione del comune. Da parte di nessuno degli schieramenti, si sente parlare di programmi veri, sarà perché interessano a ben poca gente, dato che lo scontro è puramente di bandiera e non di interessi comuni;

mancano pochi giorni al voto e si sente parlare solo del candidato del partito "pinco" e di quello del partito "pallino", ma nessuno dei due si sbilancia su cosa realmente intende fare, per non crearsi dei nemici, come sempre succede a tutti coloro che hanno delle idee precise. E noi? Noi dovremmo andare a votare per questo o quel personaggio, chi per conoscenza diretta, chi per amicizia, chi per aver avuto un suggerimento e via così. Vi sembra giusto tutto questo? Come ho già detto altre volte, la logica dei partiti dovrebbe essere bandita dalle elezioni amministrative, per lasciare il posto alle reali capacità dei candidati che dovrebbero presentarsi categoricamente con programmi precisi da rispettare, poi, nei tempi e nei modi di attuazione, e se qualcosa non dovesse andare come previsto, fuori e avanti un altro. Non col sistema odierno che prevede una garanzia di cinque anni di poltrona, in ogni caso. In questo modo si può assistere ad azioni farneticanti dell'ultimo momento come quella a cui si è assistito in questi giorni a Marina di Campo, scusatemi se torno sull'argomento, dove si sono scavate tonnellate di fanghi fognari (il "profumo" sprigionato lo dimostra, e il volerlo negare attesta la malafede più assoluta) che sono stati poi interrati al di sotto dello strato di sabbia presente sulla spiaggia: quanta attenzione per l'ambiente!!! Proprio così, perché, questo ha affermato il comune, i carotaggi effettuati, hanno dimostrato che si tratta della stessa sabbia presente sulla spiaggia. Forse in origine, prima cioè di essere imbevuta da scarichi di liquami presenti ovunque. Ma la ASL davvero avalla queste analisi? E il parco, e legambiente, come mai, invece di fare proclami su giornaletti a carattere a stento regionale, manifestando "preoccupazione", non fanno circostanziate denunce alla Procura della Repubblica? Connivenze? O convenienze? Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché, se una nave in transito scarica liquami in mare, e lo fanno tutte, provoca un danno ambientale da perseguire, giustamente, penalmente, qualora se ne riesca a individuare il responsabile, se invece è un Comune a sversare in mare liquami, e lo fanno tutti, quotidianamente e per tutto l'anno, è tutto regolare e nessuno dice niente! Parco, legambiente, wwf,

Italia nostra, f.a.i., f.e.e., Oliviero Toscani, Asor Rosa, ecc.ecc. dove siete? Avete paura di fare questo tipo di denunce? Oppure non ve ne frega, in effetti, proprio niente? Devo farlo io? Non è escluso che in vecchiaia, io cominci a levarmi qualche soddisfazione di questo tipo perché, sarà per gli anni che passano, sarà per il perdurare delle malefatte che vedo intorno a noi tutti, divento sempre meno disposto a tollerarle. Questi benedetti depuratori: chi deve installarli e renderli funzionali? I singoli comuni? Le province? Le regioni? Lo stato? Quale di queste entità è responsabile? Il percolato della discarica di Literno è la conseguenza logica di un lavoro fatto male: come mai i grandi esperti, che sempre vengono interpellati per queste installazioni, non hanno previsto la creazione di una vasca di raccolta che, opportunamente intubata, ne potesse condurre il contenuto a un obbligatorio e funzionante depuratore? Si pensava che il percolato non apparisse mai e continuasse a inquinare terreni e falde prima di arrivare di nascosto in mare; si sperava in un miracolo? Io credo che Qualcuno non ne possa più di fare miracoli per salvare il...viso a quattro mariuoli incompetenti. L'Italia è il paese in cui più si parla e meno si fa per la tutela dell'ambiente, quando si invertirà questa tendenza sarà uno dei momenti più belli della mia vita. Nel frattempo continuiamo a immergerci, sia per prendere il sole su di una spiaggia, sia per fare il bagno o prendere qualche pesce, in un mare di deiezioni autoctone e turistiche che, anche quando non si vedono, ci sono. Questo è il modo di incrementare il turismo all'Elba, per poi sentire le

varie categorie di albergatori, balneari ed esercenti vari, lamentarsi perché la gente che frequenta l'Isola continua a essere in calo. E' il meno che possa accadere visto che, gran parte di coloro i quali vengono a fare i bagni di mare da noi, se ne tornano a casa con dermatiti, otiti, congiuntiviti, dovuti alla "purezza" delle acque che, durante i mesi estivi in particolare, sono talmente inquinate che, se si facessero delle analisi serie, porterebbero al divieto assoluto di balneazione: questo non viene fatto per non bloccare tutto il sistema turistico! E andiamo avanti così, ma non so ancora per quanto si potrà fare, siamo agli sgoccioli della sopportazione. Ora, come ogni anno, arrivano gli ecoaffaristi estivi che assegnano bandiere blu a pagamento a località balneari con mari fangosi, ma dove, con grandi battages pubblicitari, si convogliano molti turisti. Da noi, per fortuna, nessun sindaco si è sentito di buttare oltre 25.000 € per ottenere questa "onorificenza", probabilmente per convenienze elettorali, perché l'Elba non ha bisogno di pubblicizzare bandiere blu per far arrivare i turisti, perché l'Elba avrebbe il mare blu, e non posso sopportare che gli interessi personali di qualcuno lo facciano diventare sempre meno blu. E allora facciamo in modo che, anche fuori dai nostri confini, si accorgano, non a parole, ma con fatti concreti, delle necessità prevalenti, quelle di primaria importanza per una vita decente, e quelle pur importanti, di secondaria. Si accorgano insomma che l'Elba è un'isola che c'è. Buone vacanze o, a seconda dei casi, buon lavoro a tutti.

Luglio (G. Mazzoni)

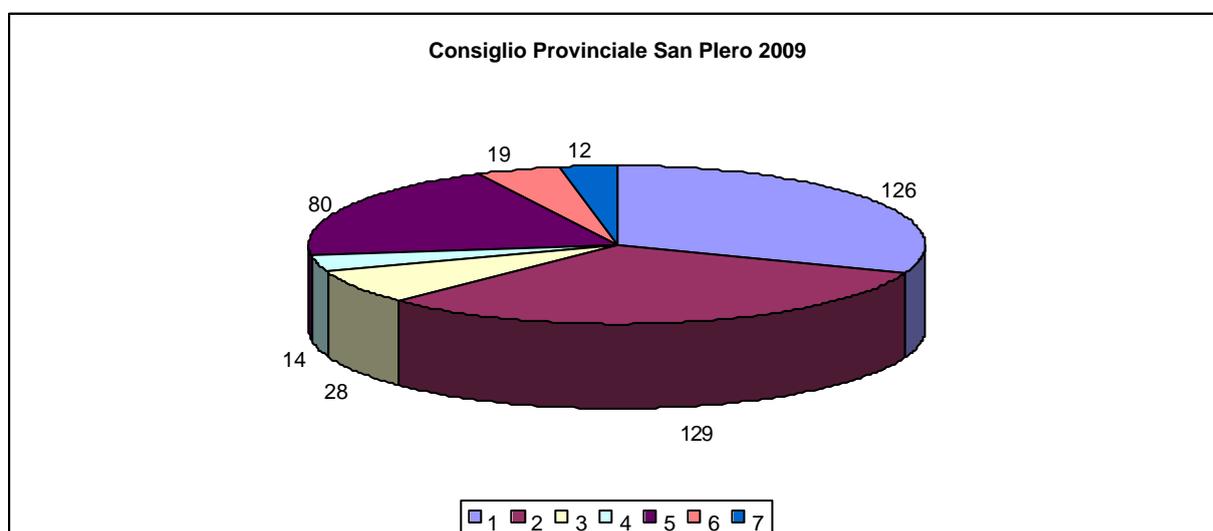
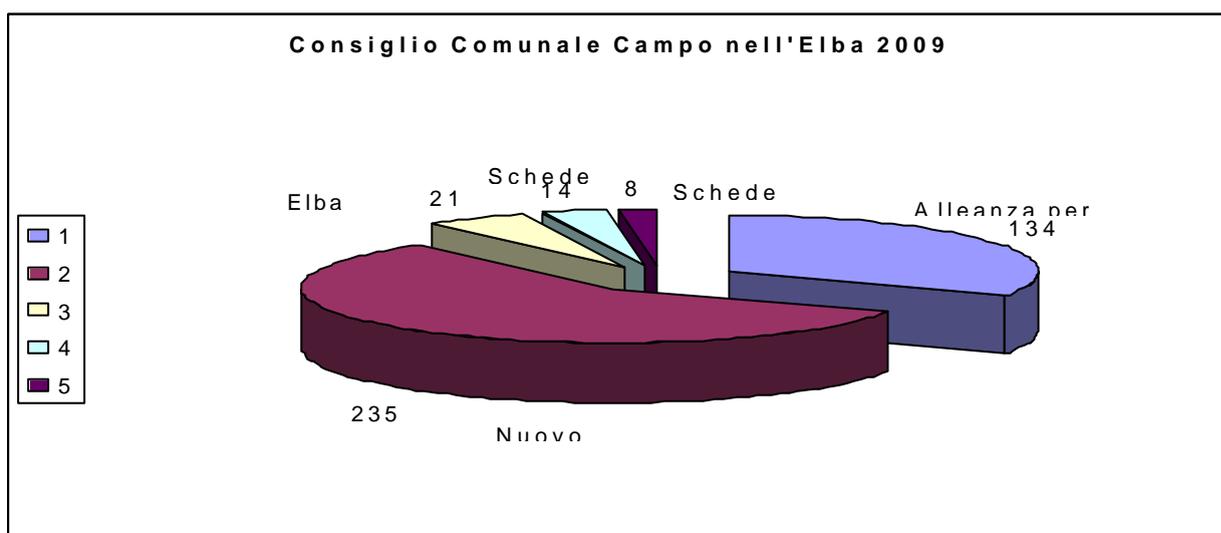
*Al mare. La ronda
è piena di bambini
che guardan giù nell'onda
guizzare i pesciolini.*

*Venite. Insieme a spasso
andrem per la pineta,
faremo tanto chiasso
nell'acqua fresca e queta.*

*Venite. Echeggia il mare
d'un placido sussurro,
e gode rispecchiare
lo sfolgorante azzurro.*

A

sorpresa, ma con ampio scarto di voti, il nuovo Sindaco di Campo nell'Elba è Vanno Segnini che ha ottenuto la maggioranza assoluta con un consenso del 53,6% contro il 35,8% di Enrico Graziani e il 10,6% di Giansaverio Ragone. A S.Piero la percentuale dei votanti per le tre competizioni è stata abbastanza elevata. I votanti per il rinnovo del Parlamento Europeo sono stati 411/501; alle consultazioni provinciali 411/504 aventi diritto, mentre i votanti per il rinnovo del Consiglio comunale sono stati 412/509 (ca.l'80%). In quest'ultimo caso lo schieramento di Vanno Segnini (Nuovo Progetto per Campo) ha ottenuto 235 voti (ca. 57%), Enrico Graziani (Alleanza per Campo) 134 voti (ca. 32,5%), Giansaverio Ragone (Elba protagonista) 21 voti (ca. 5%). Il dato che conferma più di tutti la vocazione di destra del nostro Paese è quello inequivocabile delle "Europee" dove il PDL con i suoi 168 voti ha raggiunto il 40,7% rispetto al PD che si è attestato al 21,4% con 88 voti. Buona affermazione anche dell'UDC, di Sinistra e Libertà e della Lega Nord (5,3%). Una manciata di voti invece per Radicali (4%), Destra Sociale (3,8%), Italia dei valori (3,4%) e Comunisti nelle loro varie espressioni (3,8%). La somma delle schede bianche e delle nulle è stata del 5,1%. Minimo invece lo scarto alle "Provinciali" dove la coalizione di Centro Destra ha ottenuto 129 voti contro i 126 di quella del Centro Sinistra con un divario netto nei confronti dell'UDC (80) e ancor più marcato nei confronti della Destra (28) e dei Comunisti (14).



Le elezioni sono finalmente passate e chi scrive è fra coloro che hanno ritenuto, in virtù del proprio libero pensiero, di astenersi dal voto per una semplice ed elementare ragione: non ho punti di riferimento. Sono sempre stato socialista, quelli che ormai non ci sono più, ho constatato che molti autorevoli esponenti dell'ex sinistra sono passati "armi e bagagli" a destra, liberi tutti di cambiare casacca. A me non piace la politica di occasione, quella che deriva dal deporre la scheda nell'urna. Non mi piacciono in politica coloro che si sono convertiti al potere perché "folgorati" sulla strada del potere, da capaci e intelligenti demagoghi. Men che meno mi piacciono coloro che si arrogano il diritto di accostare nobili esempi di virtù politica a personaggi che di virtù hanno solo il loro potere economico. E da qui inizio una serie di citazioni, Max Weber e Machiavelli per fare mie alcune loro affermazioni: "L'attuale situazione può definirsi esattamente una dittatura fondata sullo sfruttamento della natura sentimentale delle masse" che "può esattamente definirsi una sorta di cesaristico-plebiscitario della politica" che porta direttamente alla dittatura del Capo. Le masse che il Machiavelli definiva "gente che vive di istinti e sentimenti elementari, cui piace vivere senza legge e senso dell'ordine" e sui quali "dominano i pochi che sanno trarre partito dalle sue deficienze". E veniamo al tema – Vincitori e Vinti-. "Abbiamo perso la guerra, voi l'avete vinta. Questa è cosa fatta: parliamo ora di quali conseguenze bisogna trarre in relazione agli interessi concreti che erano in gioco, e questo è l'essenziale in virtù della responsabilità di fronte all'avvenire, che grava sul vincitore". Ma quel che più mi spaventa nella situazione attuale sono "le condizioni della moderna lotta di classe" che è "il soddisfacimento dell'odio e della vendetta e soprattutto del risentimento e del bisogno di un'affermazione pseudoetica della propria ragione, cioè del bisogno di calunniare e infamare l'avversario". Sembrano scritte per descrivere la situazione presente, mentre la parte del "lavoro intellettuale..." che il Weber scriveva nel secolo scorso. Vengo così alle mie idee e alle critiche verso quei dirigenti che hanno tradito con la

loro opera le ragioni stesse del Socialismo, hanno perso il senso dell'equità, della giustizia, dell'uguaglianza, hanno perso il contatto con la base, snobbando l'operaio per sedere accanto a coloro che contano nei salotti romani e in quelli televisivi. Una volta era uso visitare le sezioni dove i compagni attendevano dall'inviato della federazione di sentirsi considerati, di sentirsi ascoltati, di raccogliere le numerose istanze che volevano dire diritti e doveri in nome di una vera LIBERTA'. Quella della loro rappresentanza e la speranza che l'oratore di turno si impegnasse con tutta la sua energia a far sì che le loro aspettative venissero tutelate, difese a oltranza perché loro creavano, con il loro sudore la ricchezza del Paese. Ora questi signori, quelli che appena rimangono, si occupano dei c.d. "Diritti Civili"; prezioso argomento, ma qui c'è chi non sposa perché non può spendere, perché è precario e in tale condizione arriva a 40 anni, altro che *Bamboccioni!!!* Chi vuole essere di sinistra non può gridare: "Una , cento, mille Nassiria". Questi non sono nemmeno degni di essere definiti anarchici, ma soltanto esseri inutili e inconcludenti, e non lo dico perché lo sento, prima di tutto lo diceva Gramsci e poi Pisolini in difesa dei poliziotti che riteneva figli del popolo, quello meno abbiente, quello che sacrificava la propria vita per servire la Patria. Sosteneva Gramsci: "... il discorso sulla responsabilità dei dirigenti è tutto da portare avanti: ai capi del socialismo italiano va imputata personalmente la colpa di aver bloccato il proletariato alle soglie del potere, per mancanza di rigore ideologico e di coraggio politico". E io aggiungo: lo avevano conquistato il potere, ma senza alcuna legittima convinzione di doverlo gestire. Un'ultima cosa a coloro che sono antiberlusconiani: ignoratelo se volete provocare la sua più o meno vicina Waterloo; è il capo del Governo, ma l'opposizione non si fa parlando male del signore ma costruendo un percorso nuovo, intelligente, propositivo e non importa se le proposte rimangono inevase, occorre farle, ripeterle, ma essere anche convinti della loro giustezza in relazione al momento attuale, sempre, ogni giorno, il resto sono solo chiacchiere da salotto televisivo.



La spiaggia di Marina di Campo

Splendore e tragedia della spiaggia campese, fra le due guerre mondiali
(3° parte)

Nell'agosto 1931 il conte Costanzo Ciano di Castellazzo, eroe di Buccari, fece il suo usuale viaggio all'Elba visitando soprattutto i vari paesi della costa. L'anno dopo Guglielmo Marconi, con il suo panfilo Elettra, arrivò a Portoferraio. Visitò le località storiche dell'Elba e ammirò i panorami della zona sud, compresa la spiaggia di Campo. Gli avvenimenti di regime venivano vissuti con manifestazioni all'aperto, al Campello, dietro la spiaggia all'inizio del centro abitato fatto di poche case. Dalla vicina torretta del dottor Danilo Colombi, medico condotto, si poteva vedere il mare e assistere alle manifestazioni. Sul piano terroso, spesso acquitrinoso nei mesi invernali, circondato da piante di "prispari" e "scalzapreti", si adunavano i cittadini assieme agli alunni delle scuole elementari in divisa per partecipare a saggi ginnici. Il campo veniva anche utilizzato, dai giovani del paese, per giocare al calcio, sport spontaneo molto diffuso. Durante gli incontri sportivi le risse erano frequenti: si giocava duro e talvolta con "botte da orbi". Dopo la partita ogni tanto si organizzavano delle innocenti bravate come gli scherzi goliardici nelle strade e il bagno di mezzanotte sulla spiaggia. In quegli anni aprì il Cinema ed iniziò la proiezione di film con tematiche popolari e di regime. Si interruppe alcuni anni dopo e la sala fu presa dalla Segreteria del Fascio. Fu utilizzata soprattutto per organizzare spettacoli teatrali e per il ballo. Per alcuni mesi fu assegnata anche al pittore Plinio Nomellini che la usò come "atelier" per dipingere. Nel 1935 Giuseppe Conti, chiamato Capitan Conti, assieme alla moglie e i figli Tina, Marcello e

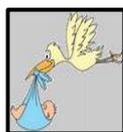
Luciano ricevette nella sua villa, presso la spiaggia, il conte Costanzo Ciano, il quale visitò il porto e poté ammirare la spiaggia meravigliosa con lo splendido mare. Nell'anno successivo l'Elba ebbe la seconda visita di Mussolini che definì l'isola "Elba ferrigna, sentinella avanzata dell'impero" rendendo orgogliosi gli Elbani. Anche a Campo ci fu entusiasmo e sull'arenile ripresero, più forti che mai, le canzonette fasciste. In questi anni Teseo Tesei, ufficiale del Genio Navale della Regia Marina, amava passare le licenze militari all'Elba e a Campo passeggiando spesso per il porto e sulla collina sovrastante. Il suo sguardo poteva spaziare lungo la spiaggia allargandosi fino allo Scoglietto e oltre. Portava sempre con sé la bandiera dell'Elba (3 api). Nacque a Campo il 3 gennaio 1909 da famiglia di spiccate tradizioni marinare. Amava l'Elba per il suo clima mite e ammirava i capitani della marineria elbana. Aveva grande coraggio e credeva nei grandi valori etici della monarchia italiana. Era impegnato in progetti militari innovativi in una base segreta presso La Spezia. Prima dell'entrata in guerra dell'Italia si capiva poco della reale situazione italiana. La lira era forte e si opprimeva ogni dissenso. La radio e giornali erano controllati dal regime. Fra la gente elbana si sentivano i soliti discorsi balneari e si facevano le solite chiacchiere paesane. Pochi erano gli svaghi, a parte qualche festa popolare. Si andava spesso in bicicletta, lungo la spiaggia si facevano gite in barca e nel porto si facevano gare camminando sul "palo insevato". Tutto era abbastanza tranquillo.
(continua)



Accogliamo nella brigata dei dottori sampieresi la nostra compaesana Debora Spinetti che il 20 Febbraio scorso si è brillantemente laureata in Legge presso la Facoltà di Giurisprudenza del prestigioso Ateneo fiorentino discutendo la tesi dal titolo "Le Nuove Intese". Relatore l'illustrissimo prof. Nicola Fiorita.



Il 5 Giugno scorso, presso l'Aula Magna della Sapienza dell'Ateneo pisano, il nostro compaesano Francesco Montauti ha conseguito la laurea del corso triennale di Informatica della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, discutendo la tesi dal titolo "Greenhouse" col relatore, l'illustrissimo prof. Vincenzo Gervasi



Il 6 di Giugno è nata Chiara Costa per la felicità del babbo Fabio e della mamma Francesca. Nell'accogliere con piacere e felicità questa nostra nuova e tenera compaesana estendiamo i più fervidi auguri di tutto il Paese ai genitori, al fratellino Francesco, ai nonni Ornella e Ulisse, alla nonna materna e agli zii Federica e Marino.



Il 2 Giugno scorso, primo martedì dopo Pentecoste, come da consolidata Tradizione, ha avuto luogo il piccolo pellegrinaggio all'oratorio della "Madonnina delle Grazie" come noto situata proprio all'inizio del vecchio stradello che conduce dal Paese al Pian di Mezzo. Nella cornice dell'azzurro del Golfo di Campo e del verde della campagna in fiore resi smaglianti dalla purezza di un'aria tersa per il frizzante maestrale, don Arcadio ha officiato la S. Messa di fronte a un drappello di fedeli giunti da San Piero e dagli altri centri circumvicini. La cerimonia è stata resa agevole grazie alla consueta gentilezza della sig.ra Bianca Pietri che, proprietaria della cappellina, ha aperto i cancelli della sua villa consentendo un più agevole accesso ai pellegrini. Ringraziamo anche la signora Donatella Pietri che con la figlia e il genero sono convenuti da Portoferraio in rappresentanza della famiglia del compianto prof. Piero.



Il 23 Maggio scorso è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo un breve ricovero presso l'Ospedale di Portoferraio, la nostra carissima compaesana Rosa Pacini (vedova Galli) di anni 82. Ai figli Carla e Gian Carlo e ai numerosi nipoti vadano le condoglianze più sincere della nostra Redazione.

Nello stesso giorno è mancata ai suoi cari, inaspettatamente presso l'ospedale di Portoferraio, la nostra compaesana Maria Iaccheri in Montauti (Marietta) di anni 80. Al marito Vittorio e al figlio Pino le nostre più sincere condoglianze.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA

PILU'

Un bellissimo prato di margherite, tanti bambini che corrono, una meravigliosa giornata di sole. Una giovane maestra ha portato la sua scolaresca alla scoperta della natura. Bambini che sgranano gli occhi davanti alla piccola lucertola, che urlano i nomi degli uccelli imparati sui libri, che scoprono i profumi dei fiori. Una vera e propria lezione di scienze all'aperto. I girini nel fosso, la vita che si riproduce. Mariella, la giovane maestra, cerca di attirare l'attenzione dei bambini facendo osservare loro le farfalle, le api, le coccinelle. Da lontano si odono suoni come di campanelli. Con l'arrivo della Primavera le greggi avevano raggiunto i pascoli più alti; i piccoli appena nati e malfermi ancora sulle zampe cercavano di allontanarsi dalle madri che, con un belare deciso, li richiamavano indietro. I cani abbaivano cercando di tenere unito il gregge. Tutto questo frastuono aveva attirato l'attenzione dell'intera scolaresca. Mariella cercava di riunire i bambini. Ce n'era uno, Marcelletto, era la sua disperazione e quella dei suoi compagni. Una classe così era molto impegnativa, ma lei amava tanto i bambini, fin da piccola aveva preso la decisione di fare la maestra. L'ora di merenda era arrivata, Mariella propose ai bambini di raggiungere uno dei caprili, di sicuro vi avrebbero trovato ricotta e formaggio. L'idea fu accolta con salti di gioia. Il branco di Mamiliano, il più vicino ai ragazzi, fu preso d'assalto da quei piccoli affamati. Sul focolare la caldaia con il latte munto la sera e il mattino. Mamiliano accolse i ragazzi e la maestra con un sorriso, la moglie coglieva la ricotta e la metteva dentro le cascine e la poneva in mezzo alle felci. Mariella chiese scusa per l'intrusione, poi fece sedere tutti i bambini che in fretta tirarono fuori dalle loro piccole catane delle fette di pane che le loro madri, sapientemente, avevano dato loro. Filomena prese la ricotta ancora fumante e la

spalmò su quelle fette. Dopo tirò fuori dalla panierina un vasetto con del miele e con un cucchiaino lo mise sulla ricotta spalmata sul pane. "Quant'è buona!" Esclamò Marcelletto e, uscito dall'ovile, si mise a sedere vicino alle pecore; un agnellino gli si avvicinò e si mise a leccargli le manine. Il miele gli era colato fra le dita e il piccolo ne stava approfittando. Marcellino cominciò ad accarezzarlo, era un batuffolo candido di lana, non ne aveva mai visto uno così. "Ti chiamerò Pilù" disse il bambino. "Verrò a prenderti, chiederò al babbo di comprarti, ti terrò con me" continuò Marcellino. "Dobbiamo rientrare, dove siete? Forza, facciamo l'appello: Marco, Giuseppe, Maria, Carmela, Gino, Oreste, Gina, Giovanni, Mario, Marino, Giacomino, ci siete tutti? Marcellino sempre l'ultimo!" Per tutta la strada Marcellino raccontò ai compagni di Pilù e che avrebbe convinto il babbo a comprarglielo. Tutta la famiglia era riunita a tavola e, cosa strana, Marcellino stava in silenzio. "Bè! Non racconti nulla della scampagnata fatta con la maestra in montagna?" Chiese la mamma. Alzatosi da tavola Marcello si avvicinò al babbo e iniziò a raccontargli di quell'incontro con Pilù, poi fece con le manine giunte la sua richiesta: "O babbo, fra poco smetteranno di prendere il latte, chiediamo a Mamiliano se ce lo vende". "Un agnellino! E dove lo mettiamo? Noi non abbiamo una stalla, e poi chi se ne prenderà cura? Voi siete piccoli e mamma non ha tempo" Rispose il babbo. Marcellino andette a piangere nella sua cameretta. Mariangela, che era una mamma molto attenta, andette a consolare il figlio. "Parlerò io con babbo" Disse "Cercherò di convincerlo, una stalla la troveremo. Il babbo di Fortunata ne ha una all'entrata del paese, forse ce lo prende. Ora però dormi". Marcellino, rassicurato dal bacio della mamma, si addormentò. Si stavano avvicinando le feste di Pasqua e in Paese erano iniziati i preparativi per la Settimana Santa.

Marcellino quella mattina non era andato a scuola, aveva un po' di raffreddore. La mamma, dopo colazione, gli chiese di accompagnarla a fare le commissioni. In quel periodo i giri erano i soliti: il verduraio, il forno per ordinare il pane tipico da benedire il mattino di Pasqua, la pasta fresca per ordinare i cappelletti per il pranzo di Pasqua, il macellaio per ordinare il capretto o l'agnello. "Mamiliano non mi ha ancora detto quanti agnelli potrà darmi, sta aspettando che prendano peso" Disse il macellaio a Mariangela. Marcellino, la sera quando fu a letto, chiese al fratello più grande cosa c'entravano gli agnellini di Mamiliano con il macellaio e perché dovevano prendere peso. Gabriele spiegò al fratello che era tradizione consumare per la Pasqua l'agnello o il capretto e che i pastori avrebbero venduto ai macellai i piccoli, o almeno una parte. "Marcellino, sei in bagno? Vieni a fare colazione, farete tardi a scuola". "Mamma, mamma, Marcellino non c'è in bagno, io non l'ho sentito alzarsi". "Ma dove s'è cacciato, farete tardi, la maestra si arrabbierà; oggi è l'ultimo giorno di scuola, sapete che ci tiene ad avervi tutti in classe". La cartella era per terra, Mariangela chiamò il marito, si misero a controllare i quaderni del figlio per capire. Sul quaderno i disegni erano tutti uguali: un prato, un bimbo, un agnello, "Pilù. Preoccupati, mamma e babbo si fecero spiegare dal figlio grande cosa Marcellino gli avesse detto la sera prima. Gabriele disse ai genitori l'argomento della conversazione avuta con il fratello. Mariangela allertò prima la maestra e poi con il marito si recarono dalla moglie di Mamiliano per sapere dove fosse il branco delle pecore. Filomena disse che il marito sarebbe sceso in paese la sera e che avrebbe chiuso il branco sulle Piane. I due genitori decisero di andargli incontro. Raggiunsero Mamiliano e il branco alle undici,

Marcellino però non era con loro. Mariangela spiegò a Mamiliano il loro sospetto e quello che poteva essere accaduto. Mamiliano si mise subito a contare gli agnellini: uno, due, tre ... dieci, undici ... "Ne manca uno" Disse Mamiliano "Ma manca anche uno dei cani, Totino dove ti sei cacciato? Non vi preoccupate, sono sicuramente insieme. Se il cane ha visto il bimbo coll'agnellino non li ha lasciati" Continuò il pastore. Radunò il branco e, richiamato l'altro cane, Bimba, lo lasciò di guardia alle pecore e con i genitori si misero alla ricerca di Marcellino. "State tranquilli, vicino all'ovile c'è una grotta, sicuramente il bimbo sarà lì". Arrivati sul posto Mamiliano, con un fischio, chiamò il suo cane che, appena udito il padrone uscì dalla grotta e gli andette incontro. "Bravo Totino, portaci da Marcellino, presto!" Entrarono e trovarono il bimbo addormentato abbracciato a quel batuffolo bianco di nome Pilù. Mariangela era rimasta fuori, era arrivata col cuore in gola, stava cercando di riprendere fiato. Per primo uscì Marcellino per la mano del padre con accanto Totino, dietro Mamiliano con Pilù in braccio. Le campane avevano già suonato il primo, era la mattina di Pasqua. Mariangela stava vestendo i ragazzi, il marito era in cucina e continuava a brontolare. "Faremo tardi alla Messa. Dobbiamo sempre preparare Pilù". Pilù? Che c'entrava Pilù con la Messa! Un cesto con la paglia era già pronto, Vittorio con un fiocco rosso in mano con un campanellino. "Io vado a prendere Pilù". Marcellino, il fratello, la mamma avanti, Vittorio col cesto con dentro Pilù, intorno tutti i ragazzi del Paese. Pane, vino e quel cesto con dentro quel segno pasquale furono portati all'altare. Don Giuseppe benedì quelle offerte e quel bambino che con il suo gesto aveva salvato Pilù.

Cronaca e Società - L'Angolo della Poesia – dedicato ad Arduino Rocchi

*In questo paese incantato
quanti giorni abbiam passato,
quanti amici abbiamo avuto,
con quanti abbiam giocato.
Ma il tempo passa e va
e ci ha portato avanti con l'età.*

Amico mio,

*Poi un giorno ci hai lasciato;
dicono che in cielo tu sia andato.
Sei andato fin lassù, tra le braccia di Gesù.
Io non è che creda tanto
ma se davvero un Dio c'è
Vorrei che un giorno mi portasse lì da te
per tornare ancor bambino
a giocare ancor con te. (Patrizio Lupi)*



Venerdì 19 Giugno è mancato all'affetto dei suoi cari Aldo Battistini di anni 84. Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti, le nostre più sincere condoglianze.

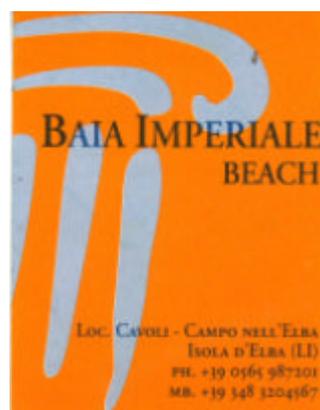
Processione del Corpus Domini a Marina di Campo

(Raffaele Sandolo - Marina di Campo, 12 giugno 2009)

Venerdì sera, 11 giugno 2009, si è svolta a Marina di Campo (Isola d'Elba) la solenne processione del Corpus Domini anticipando la festa di domenica 14 giugno. I cittadini campesi (oltre mille persone!) hanno partecipato, tutti, con grande emozione e fervore religioso in un sentito abbraccio di fratellanza. L'*infiorata*, tradizione campese del recente passato, dava colore e armonia alle strade e alle piazze, con una meravigliosa scenografia fatta di disegni e situazioni sceniche. Ovunque c'erano tappeti di fiori freschi provenienti dalle campagne campesi e altarini con la presenza di immagini religiose. Prevalvano i petali di fiori di campo e la ginestra messi uno a uno con certissima pazienza e grande creatività. Era presente, assieme alle autorità civili e militari con le diverse associazioni campesi, anche Vanno Segnini, nuovo sindaco di Campo nell'Elba. Alle 21.00, il parroco don Fabio, coadiuvato da don Riccardo, ha celebrato a Marina di Campo, nella Chiesa Parrocchiale di San Gaetano, la Santa Messa in una sacra armonia fatta di musica e canti della Schola Cantorum. Successivamente la processione, fra due ali di folla composta e raccolta, si è incamminata verso il centro storico passando per il Lungomare Generale Fabio Mibelli. La prima delle molteplici fermate è stata all'altarino delle Scalinate in uno scenario meraviglioso per continuare poi verso Piazza della Vittoria, Via Marconi e Via Roma. Molti turisti hanno ammirato la processione apprezzando i quadri variopinti e le scene infiorate. Il lodevole impegno dei collaboratori del parroco, attuato zona per zona, ha permesso di realizzare l'idea nata dal Comitato Festeggiamenti Campese. Motivazioni profonde hanno consentito il risveglio della tradizione fatta di preghiere, fiori, luci e canti. Il tutto in fantasmagorico momento creativo fortemente voluto dagli animi forti e generosi dei cittadini campesi. Ancora una volta la migliore tradizione popolare campese rafforzata da un grande impegno civile e religioso è riuscita a risvegliare i cuori e le coscienze con una grande partecipazione corale sospinta dal profondo amore per il proprio paese.



Il 26 Giugno si è spenta presso l'Ospedale elbano di Portoferraio, all'età di 85 anni, la sig.ra Elena Franca Galli (ved. Spinetti), conosciuta a noi Sampieresi come Franca di Nella. Sebbene da molti anni risiedesse a Marina di Campo non perdeva mai l'occasione per rivendicare le sue prigini e professare la sua appartenenza a San Piero. Noi non scorderemo mai la sua simpatia, la sua gentilezza e la sua silenziosa signorilità. Porgiamo le nostre sentite e sincere condoglianze ai figli Anna, Stefanella e Mario, ai nipoti e a tutti i familiari. Le esequie, sec. il rito religioso cattolico, si sono svolte presso la chiesa parrocchiale di san Piero, officiate dal parroco don Arcadio, cui è seguita l'inumazione della salma nel cimitero comunale di San Piero, il 27 Giugno.





Scoperte, conquiste e progetti pratici della Bio-Biosi utili, anche, per l'attuale crisi

(a cura di Giuliana Panetta)

S

orvolo per brevità sulla storia della Bio-Biosi; per ulteriori dati rimando alle pubblicazioni originali: *Prontuario Universitario Pratico* (ed. otero 1969), *Storia della Bio-Biosi* (ed. Grafiroma 1980).

Qui posso accennare alle sue origini, ove affondano alcune radici, come quella lontana della prestigiosa intuizione del filosofo Prana, il quale ammette un'unica forza vitale che conduce tutta la materia e gli esseri viventi sotto l'impero di leggi non slegate tra loro, ma l'una coordinatrice dell'altra; è la Bio-Biosi nella sua concezione primigena! La radice presente si riferisce invece alla ben nota intuizione di Einstein in merito alla sua famosa equazione, dato che, in definitiva, detta formula traduce in formula matematica l'intuizione di Democrito! E' il Pantarei! Il Nulla si crea e niente si distrugge, inoltre, onde acquisire ulteriori aspetti di questa nuova branca di studi, riporto alcune definizioni date a essa dal ricercatore e fautore F.Sculli, medico specialista, decano, autore di numerosi brevetti: la Bio-Biosi è vita della vita, la Bio-Biosi è Tautos, la Bio-Biosi sta alla Biologia come la Fisica sta alla Matematica, la Bio-Biosi è perseguita, sia pure in maniera rudimentale, da circa trecento milioni di persone, dediti a vivere immersi nel regno della natura, meglio dei più spinti naturalisti. Ci è difficile definire la Bio-Biosi con una frase, ma solo attraverso i suoi frutti; per questo, in questa breve disquisizione riporto alcuni traguardi principali:

1) L'alimentazione particolare ricavata da piante e ortaggi, coltivati in vasi di pietra di calcite, vasi botticino, vasi arenaria insieme a piccoli cuori di pietra, ricavati con pietra non fresca di cava e ricca ancora di litofagi e foramiferi; la dieta antidistrofica attuata con cibi denominati con diminutivo o vezzeggiativo, es, fagiolini, zucchini, telline ecc.; la dieta mineralizzata, es. bollito e tisane con cuoricini di roccia; la dieta di bosco, es. asparagi, funghetti e mirtilli; la

dieta embrionaria, es. ovari vegetali e/o animali, germogli vari, ecc.

- 2) L'alimentazione idrica con acqua viva di roccia direttamente da alcune fonti o attivata con qualcuno dei sistemi studiati e illustrati precedentemente, es. la brocca di pietra o di cotto antico (bucchero) o la fontana School (vaso di cotto antico da cui l'acqua scorre su tre cuoricini di roccia viva;
- 3) Il cuore biologico della pietra ottenuta da antiche rocce invase da milioni di litofagi, foramiferi e licheni, inoltre tempestate per vari lustri da intemperie, agenti chimici e fisici (v. *Il Sampierese*, Elba 2008); l'autore ha ottenuto dei cuori biologici eccezionali da granito dell'Elba, i quali oltre a essere molto utili e terapeutici sono anche bellissimi!
- 4) I cuori terapeutici:

Cuori di pietra infernale o simile, atti a scarificare la cute e a provocare l'Erisipela; questa è indispensabile per la terapia di alcune neoplasie maligne; cuori cementati uno sull'altro a forma di pila, utili per mesoterapie o terapie mirate;

cuori ricchi di fori, riscaldati attraverso l'utilizzo di alcool, utili anche per termofori;

grottini di cuori diversi, per sviluppare balsamici utili ad aerosol, bioclima domestico;

Numerosi cuori incavati o concamerati, per vasi necessari a colture di ortaggi e piantine; l'Autore ne ha costruiti parecchi integrando più cuori in vasi di cotto antico;

Cuori con fenditure atte a far germogliare i legumi in casa (germoglia tori di pietra);

cuori scavati a forma di scodella, atti a fare il sale di scoglio in casa, sale molto

più ricco di alogeni (sodio, fluoro, litio, iodio) rispetto al sale normale;

pietre e rocce per Biolitoclima; alle piante, tramite la costruzione di piccole terrazze o cumoli o lunetta menti intorno ai gusti;

frutti in campo sociale:

-l'impareggiabile decalogo per la prevenzione del cancro, frutto di vari lustri di ricerca;

-proposta per la costituzione di una nuova famiglia modello per la società attuale: la famiglia solare – planetaria con numerosissimi membri, la donna, il sole e gli uomini, i pianeti e i satelliti (v. *Il Sampierese* 2008). V. Teoria e Struttura sociale.

5) In campo filosofico: si può attribuire a questo eclettico ricercatore un'indagine sia pur scrupolosa anche su temi ardui come la vita, l'infinito, l'eterno, ecc., giacché anche su questi temi egli procede con il solito stile lineare, non speculativo; riportare tutti

questi dati è qui proprio impossibile, per cui posso solo accennarli.

La vita: è vita della vita, la vita è Biobiosi ante litteram (*Id quid movetur etiam id quod non movetur – quel che si muove e anche quel che non si muove*); è il ritorniamo e il ricomponiamo degli elementi primordiali in percentuale da zero a cento; è il caso delle cose (Tuncano, che si verifica in natura in modo universale; è i possibili transfert dell'io nei tre regni della natura, secondo la legge della Differenziazione Universale degli elementi. In merito all'eterno: *nihil in nihilo posse revertere, natura abhorret de nihilo*, il principio di Avogadro dimostrato con formula chimica, l'Ortogenesi che ricalca fedelmente la filogenesi (legge biogenetica fondamentale), tutto era (*omnia erat – omnia est*) tutto sarà in eterno. L'Autore per ognuna di queste vessate questioni cita tante prove, però spesso per qualcuna mette in evidenza solo dieci (sono i suoi decaloghi).



1) grande cuore di pietra con cuoricini



2) cuore con ventose varie per dimagrimenti.

Pubblicazioni:

la Biobiosi, pubbl. 1069 – I Filoni di lavoro della Biobiosi.

La legge della Differenziazione e Ricombinazione universale (Sculli – Guzzo).

Parlo con i miei Ego i quali sono un esercito – il Caso nelle Cose

Sedi: Roma- v. Tuscolana 791 (t. 06.768003 – v. dei Laghi 94, Marino (Roma). San Piero – Elba, v. del Cantone 11 (t. 336 7075299)



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VII/09

Questa poesia, quasi uno stornello che potrebbe essere cantato accompagnato da una chitarra, è stata scritta da Rudy, ex proprietario del Mago Chiò e attento osservatore dei suoi clienti abituali. Ci riporta indietro nel tempo e ci fa rivivere atmosfere ben note a tutti noi. Rievoca per un istante persone e visi cari che non riusciamo a dimenticare. (Anna Bizzarri)

LETTERA A ...? (San Piero 16 Giugno 1999)

Caro Amico,

peccato tu non abbia potuto ancora venire a S.Piero, al Mago Chiò.

Era un buon posto.

C'erano le allegre sceneggiate con Victor Ugo, Brogio, Giocondo,

Marco del Signore, Romano, Tiribillo ...

E c'erano le grandi discussioni a carte con Ulisse, Livio e gli altri...

E c'era Claudio con Chicca... E Umbertino che mi raccontava la

sua vita e ci portava i pesci e i pomodori. C'erano i ragazzi che

nella notte mi portavano nella loro stanza. C'era Sandrina che tutte le

notti urlava a suo marito. C'era Santina che tutta di nero vestita ed

il cappello enorme di paglia stava sulla murella al sole. C'era la piccola

Adriana che in pigiama da sotto il bancone chiedeva il gelato a sera tarda.

C'era Noemi che era "la meglio moglie" che Victor Ugo aveva e veniva

a prenderlo quando tardava ubriaco e, mano nella mano, andavano a casa.

C'era Graziana che, per quanto "in salita", teneva vivo Marco e si

lasciava maltrattare e poi corteggiare ...

C'erano Andrea e Dario e Tommaso e Carlo e Massi che suonavano assieme.

E c'era Luciano che al mattino zappava e al pomeriggio stava a

Guardare il gioco chiasoso delle carte fumando in silenzio ...

Solo noi possiamo far sì che il sogno rimanga..



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:130 copie ;

disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: A. Bizzarri, R. Bertelli, G. Cristiano, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, G. Panetta, F. Robba, R. Sandolo, F. Sculli, A. Simone, .

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it